

L'ex premier a Gubbio attacca le "coop rosse" e i giornali

LE FRASI



TEMPOREGGIO
«Io sono come Fabio Massimo, temporeggio: avevo la raucedine perché era meglio stare zitti»



ERBORISTERIA
«Possiedo il parco botanico più grande d'Europa. E' così grande che potrei mettere su un'erboristeria»



DISCOTECA
«Da quando non sono più premier anche in discoteca mi fanno entrare dall'ingresso di servizio»

“I nostri dieci errori capitali” E Silvio diventa Recriminator

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLO CAPORALE

GUBBIO — SuperSilvio. Una bella voce tonante, decisa, sicura, a tratti persino travolgente, azzera lo stress affettivo e restituisce la carica in ogni dirigente di Forza Italia. Tutti i maschi di nuovo con la cravatta, le signore perfette e blindate nei loro gioielli, e ferma riepilogare i passi salienti del discorso ricostituente e soprattutto a tenere a mente la grave ammonizione subita: «Ho qui con me un foglietto sui dieci errori capitali che abbiamo commesso». Dieci errori da non ripetere mai più.

Primo. No, prima di tutto Berlusconi spiega che la voce non gli si è mai affievolita, il cortisone non è perciò servito. Garantito: ha cantato poco e purtroppo ballato di meno. «Non sono riuscito a metter piede in discoteca, all'ingresso cento foto mi sono state richieste la prima volta, duecento-cinquanta la seconda». Applausi. E poi, il vulcano. Sì, i giochi di fuoco e di luce, la lava e tutte le altre mille piccole diavolerie tecnologiche: «Mi hanno rovinato il giocattolo». Don Gianni Baget Bozzo sembra perplesso, ma è un attimo. La sala è colma, l'aria elettrica è soffocante. E' come il no-rano di rosa: «Temevo davvero che insomma si fosse un po' stancato di noi».

«Volete combattere per un partito della libertà?». «Sì». Tutti vogliono combattere, tutti siamo con te. «Io sono il primo a rispondere di sì», dice Silvio. E allora, ecco a questo punto Berlusconi la ricerca del foglio con i dieci comandamenti, i dieci errori da non ripetere mai più. L'appunto è smarrito, la memoria no: «Anzitutto abbiamo perso Fatuzzo, il partito di Fatuzzo sta con noi nel Ppe, lui è un mio amico, ma è andato di là. Poi non abbiamo chiuso l'accordo con la Lega spuria perché quegli altri non ce l'hanno permesso, e poi Panto, e i radicali. Un milione e mezzo di voti perduti». Non si capacita, e si vede. Non sorride più, ed è naturale. SuperSilvio, super recriminazioni: «Duecentosessanta consigli dei ministri e tre notti alla settimana, tutte le settimane, trascorse con Letta per difenderci dalle bande armate della coalizione». Qui si ferma. Aveva avvertito: «La raucedine mi è servita per non essere costretto a rispondere agli alleati».

E però. Si coglie quel po' di nostalgia per tutto il mondo perso insieme a Palazzo Chigi. Alle cose che si son fatte e che purtroppo ancora non si conoscono: «Io ho ispirato Bush, questo è un fatto». Due: «Grazie a noi in America le esportazioni di vino hanno di gran lunga superato le marche francesi». Tre: «E se ho detto che Don Giussani mi ha giudicato l'uomo della Provvidenza è vero». Quattro, le corna. Per l'ultima volta: «Stavo dicendo a dei bimbi di non fare così con la mano». La mano, quella sua però, è poi sbucata al di sopra della chioma del ministro spagnolo Pique, immortalata nell'obiettivo del reporter del Consiglio d'Europa, nella foto conclusiva e ufficiale.

Certo, molto si è fatto «e io ho sbagliato. Pensavo che si potesse guadagnare il consenso con le opere del governo». Invece serviva comunicare. Serviva la Rai. E qui gli accenti si fanno più gravi, la voce tesa, il volto scuro. L'uditorio immobile, anche la polizia perde moto per via della passione di quelle parole. Perché dei giornali si può fare a meno, «tanto hanno un indice di lettura inferiore a quelli turchi» e comunque «vi consiglio di fermarvi ai titoli. Io adesso sono costretto qualche volta a leggere anche gli articoli, ma prima di scendere in campo

“Per difenderci dalle bande armate della coalizione, tre notti a settimana con Letta”

mi bastava dare un'occhiata ai titoli». Della tv no. «La televisione manipola».

Mediaset è una rete commerciale, molta pubblicità, poca manipolazione. La Rai invece sovverte i pronostici. «Siamo pronti tutto, la Rai è un'emergenza democratica». Il battimani si ricomponne frenetico, le braccia di Bon-di esplodono, l'evocazione della piazza restituisce forza nei corpi slancio nell'anima di tutti. Un



Carlo Fatuzzo

himbetto è zittito per non perdere nemmeno il colpo di tosse del Capo. La Gardini estasiata: «Qui s'arriva al 51 per cento», Tremonti felice, Frattini sereno, don

“Che errore lasciare andare con la sinistra il leader dei pensionati Fatuzzo, mio amico”

Gianni concentrato. S'è capita finalmente la lezione, s'è compreso «un dato ineluttabile: con la par condicio ci siamo imbattuti nel rigore matematico dello share of market. E' ineluttabile: per mantenere la quota di mercato devi fare pubblicità nell'identico rapporto indicato da quella quota. Se la Coca Cola vuole mantenere il suo 35 per cento deve avere una presenza almeno pari a quella cifra. Ogni investimento

ridotto significa punti di mercato persi».

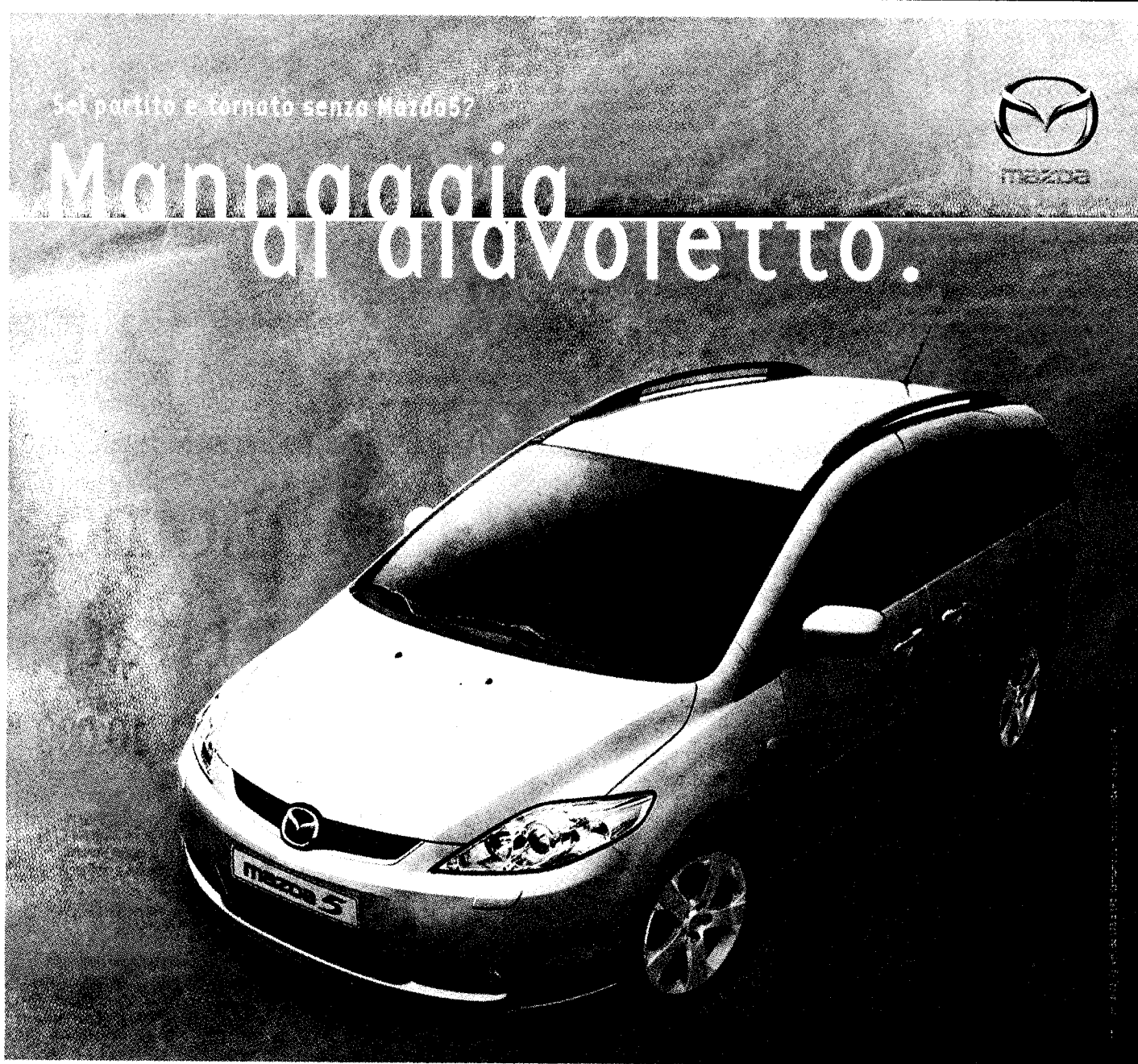
La Coca Cola ha tenuto, Forza Italia no. Bisogna dire grazie alla raucedine se Casini, il colpevole della mancata riforma della par condicio, si salva. Ma non c'è diplomazia che tenga quando, e siamo al punto cruciale, l'occhio corre al conflitto di interessi. «Sono coinvolto e non parlo». In effetti sì, qualcosina: se vogliono fargli vendere Mediaset devono chiudere le Coop. Con le Coop in campo Berlusconi sarà in piazza. Urla di felicità. Finalmente con la cravatta a pois e il doppiopetto di Caraceni, senza più Apicella intorno. Gubbio se lo spupazza e lo scruta felice: la sua testa è qui e non, come quelle malelingue dell'Udc ieri dicevano, al Billionaire.

PERSONAGGIO

si rilancia:
adinanza
opo 20 anni

SO — Umberto davanti alla no- cura leghista del al completo - a e le voci di dis- ri sera a Treviso ato la «campa- utunno»: tra cui a lotta contro la sione agli immi- alla cittadinanza cinque anni eremo che ven- rtati dai dieci at- enti», ha precisa- natore veneto gio Stiffoni), e lle procedure in e Lombardia per e una sorta di «devolution» e di ismo fiscale». già d'accordo overnatori delle ioni. Nella costi- è prevista que- sibilità, possia- derci la devolu- Stato dovrà la- ul territorio buo- dei soldi della he raggranella rferino nel pro- e elettorale dei ator inglesi si l federalismo - luso Bossi - Lo- o la monarchia, stiamo peggio, bbiamo i comu-

rire lo strappo sidenti ci ha pro- n Paolo Gobbo, io veneto del io: «Qualcuno tere zizzania tra a discussione va bene. Ma al o giusto, stia- e combattiamo



Di addio alle monovolume racchie: riparti con Mazda5. L'unica della categoria con porte scorrevoli.

Riprendi il lavoro felice e contento: Mazda5 è tua in pronta consegna.

Scopri la prima monovolume grande e soprattutto bella, con motori benzina da 115 e 145 CV e turbodiesel da 110 e 143 CV con filtro antiparticolato di serie.

Mazda5 è l'unica della sua categoria con le porte posteriori scorrevoli, è l'unica con 7 posti superflessibili, è l'unica con airbag di serie per la terza fila, è l'unica con 5 anni di garanzia a chilometraggio senza limiti.

Poi scoprirai che Mazda5 è l'auto che ti fa dimenticare che le vacanze sono finite. Tua a partire da 20.800 euro.



Solo Mazda ti offre il Test & Love: Mazda5 in prova per due giorni e poi non vuoi più vederla.



5 ANNI DI GARANZIA

800-166115

www.mazda.it

That's Zoom Zoom.